

La Val di Gresta

paesaggio rurale storico

identità | storia | valori



Dal 28 ottobre 2020 il "Sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta" con i suoi 603,56 ettari di estensione è iscritto nel Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali istituito nel 2012 dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Un passo importante frutto del tenace lavoro del Comitato Terre di Gresta che crede fortemente nei valori del suo territorio agendo con concrete azioni per la sua valorizzazione.

La Val di Gresta, paesaggio rurale storico

identità storia valori



Provincia Autonoma di Trento

Progetto Terre di Gresta

Biodistretto della Val di Gresta
Comune di Mori
Comune di Ronzo-Chienis
ProLoco Mori Val di Gresta
ass. Comitato Mostra Mercato

ass. SAT - Sezione Val di Gresta
Cons. Ortofrutticolo Val di Gresta
Fam. Coop. Ronzo-Chienis
az.agr. Naranch
az.agr.Naturgresta

a cura di: arch. Francesca Bertamini

coordinamento generale e progetto grafico: dott.ssa urb. Anna Viganò

Tutti i contenuti sono aggiornati a gennaio 2021

**spazio per
logo FSC**

La Val di Gresta è un paesaggio rurale di forte bellezza, che si sviluppa dal fondovalle fin oltre i duemila metri. Una vera e propria struttura articolata in terrazzamenti coltivati, che si è sedimentata nel tempo, grazie al lavoro costante dell'uomo. Questo "Sistema agricolo terrazzato" nell'ottobre del 2020 è entrato a far parte del Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, istituito nel 2012 dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Insieme alla Val di Gresta, a rappresentare il Trentino, c'erano anche i Vigneti terrazzati della Valle di Cembra e gli "Alti pascoli della Lessinia" che si estendono fra il Trentino e il Veneto.

Si è trattato di un riconoscimento importante per il nostro territorio che, per la Val di Gresta, è frutto del lavoro costante portato avanti dal "Progetto Terre di Gresta" realtà nella quale sono rappresentati soggetti e istituzioni pubbliche e private impegnate in un percorso di valorizzazione di cui l'iscrizione ne è solo il primo passo. Questa pubblicazione infatti, rappresenta un ulteriore tassello per conoscere una realtà rinomata per la produzione di ortaggi con metodo biologico, che ha come tratto distintivo peculiari condizioni morfologiche, di suolo e clima. Il paesaggio terrazzato ha caratteristiche uniche e irripetibili: non a caso la Val di Gresta è conosciuta anche come "Valle degli orti", proprio per questa sua straordinaria sintesi di caratteri naturali e lavoro dell'uomo, di ambiente e di paesaggio, ovvero di luogo dove alle componenti naturali si associano anche i valori culturali e sociali.

Ed in questo senso il paesaggio della Val di Gresta non solo ha un valore ambientale unico, ma è anche una risorsa fondamentale per potersi distinguere. Grazie all'agricoltura che presta attenzione alla qualità della produzione, nella quale si esprimono la storia, la cultura e le tradizioni tipiche del nostro Trentino, si rafforza il radicamento della popolazione al territorio di montagna, rappresentando un'ulteriore opportunità di qualificazione garantendo prodotti unici, offrendo così in sostanza una valida alternativa allo sviluppo delle aree alpine.

Complimenti quindi a tutti coloro che hanno creduto e sosterranno, anche in futuro, questo progetto.

Giulia Zanotelli

*Assessore provinciale all'agricoltura, foreste, caccia e pesca
Provincia Autonoma di Trento*

Indice

La Val di Gresta: un paesaggio rurale storico riconosciuto	1
Le caratteristiche distintive del (suo) paesaggio	4
La Val di Gresta descritta attraverso le fonti storiche	8
Infrastrutture, edilizia rurale, muri a secco e pratiche colturali	13
Produzione agricola, turismo e ricettività	19
Dal passato al presente: trasformazioni, permanenze e criticità	24
Oltre il biologico e i muri a secco	30
Per saperne di più sulla Val di Gresta	34

La Val di Gresta: un paesaggio rurale storico riconosciuto

La Val di Gresta è una valle secondaria ubicata nel Trentino meridionale, che si sviluppa da 250 metri fino a oltre i 2.000 metri di altitudine, rinomata oggi per la produzione di ortaggi con metodo biologico. Il suo tratto distintivo è la straordinaria sintesi di caratteri naturali – particolari condizioni morfologiche, pedologiche e climatiche- e ingegno umano – capace di sfruttare le potenzialità del territorio attraverso l'impiego di sapienti pratiche agricole- che nei secoli ha favorito lo sviluppo di un **paesaggio terrazzato dai lineamenti unici**



e irripetibili abitato da una comunità rurale solida e coesa.

Negli anni Settanta del Novecento, Aldo Gorfer, giornalista e scrittore trentino, descrive la genesi dei tratti distintivi della Val di Gresta rivelando l'importanza del profondo legame tra la struttura del paesaggio e la forza con la quale, nel tempo, l'uomo ha interagito con esso: "L'uomo si è impossessato, strappandole alla macchia selvaggia e terrazzandole, delle mensole sovrapposte del Biaéna livellate dal passare dei tempi geologici. Si è andata formando un'arpa di pietra. (...)" che "è uno spettacolo di grandiosità e uno spaccato di storia universale. Vi sono dentro il

L'ampio anfiteatro terrazzato di Manzano (©2018 Guido Benedetti)

mare che quasi duecento milioni di anni fa ha sedimentato i calcari grigi; i vulcani successivi che si sono inseriti nei calcari con rocce piroclastiche; i ghiacciai quaternari che hanno modellato la costa del monte disseminandola di massi erratici portativi dalle grandi Alpi; il fluire delle acque e la caduta delle frane che hanno perfezionato il modellamento; l'uomo, finalmente, il cui pervicace intervento ha costruito la complessa impalcatura che tiene in piedi il sistema dello sfruttamento della montagna. **Camminando su questi luoghi è come andare incontro alla Storia.** La Storia ha armonizzato i vari tempi proiettandoli sul paesaggio. Il paesaggio è diventato cattedrale."



Paesaggio rurale terrazzato sulla strada per Maso Naranch, Pannone (©2017 Guido Benedetti)

"Più che di una valle si potrebbe parlare di un anfiteatro terrazzato su sfondi di rocce e lembi di bosco". Un **luogo costruito nel tempo ad opera delle genti** che si sono susseguite e che per necessità hanno modellato un paesaggio estremamente acclive con l'obiettivo di creare terreni adatti all'attività agricola.

La Val di Gresta e il sistema agricolo terrazzato in sintesi

Superficie totale = 3.000 ha

Superficie iscritta al RNPRS* = 603,56 ha

Comuni iscritti al RNPRS* = Mori e Ronzo-Chienis

Centri abitati = Valle San Felice, Pannone, Varano, Manzano, Nomesino, Ronzo-Chienis

Popolazione totale = 1.700 ab. (circa)

Elevazione dei campi = da 250 a 1.200 m s.l.m.

Esposizione della valle = sud-ovest (per lo più)

Clima = temperato caldo (parte meridionale), temperato (parte settentrionale)

Sistema idrografico principale = Rio Gresta, Rio Nomesino, Rio del Molino

Morfogenesi = sinclinale di modellamento glaciale

Uso del suolo (% rispetto alla superficie iscritta al RNPRS*) = 64,93% seminativo; 13,55% area boscata; 9,35% area urbana; 6,81% prato; 4,44% vigneto; 0,53% incolto; 0,38% frutteto



* = Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici

La memoria che resiste (©2019 Michela Tomasi)

Le caratteristiche distintive del (suo) paesaggio

Un paesaggio dove ogni singolo muro a secco ha permesso di guadagnare spazio per le coltivazioni e di modellare in maniera armoniosa un territorio montano aspro e scosceso.

Un sistema agricolo semplice, ma tenace, in rapporto quasi simbiotico con il contesto ambientale e in perfetto equilibrio con la vita stessa della comunità di cui è espressione, basato su un complesso di sistemazioni agrarie che ha lasciato un'impronta indelebile sul territorio.



Panoramica sulla Val di Gresta (©2018 Guido Benedetti)

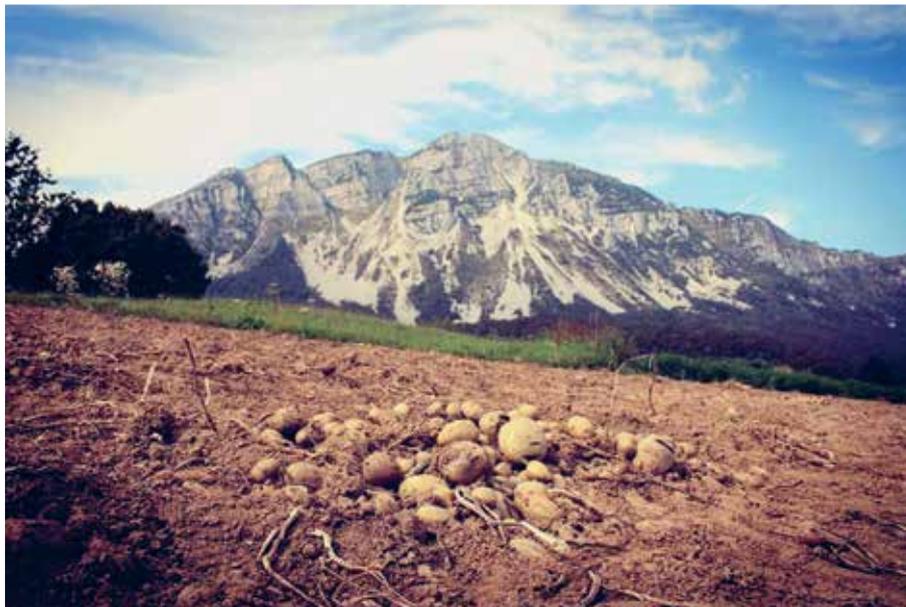
Ognuno dei caratteri distintivi di questo paesaggio è strettamente legato al territorio derivando da questo la sua peculiarità: la collocazione dei paesi, la disposizione degli appezzamenti agricoli, la fitta parcellizzazione, la diffusa presenza del patrimonio culturale minore. **Ogni singolo elemento è espressione della tradizione culturale locale e dell'identità collettiva.**

Una valle secondaria e confinata la cui origine glaciale ne ha definito la struttura a gradoni digradanti dalla catena montuosa del Monte Bondone-Stivo, posta a nord, verso la piana di Loppio, naturale collegamento tra la valle dell'Adige e il bacino del lago di Garda.

Un paesaggio mai monotono, movimentato non solo dalla presenza di questa successione di ampi anfiteatri con lievi pendenze, ma anche da numerosi dossi e colli (dosso del Castello, dosso di Santa Giustina, dosso S. Apollonia e il dosso del Grom) e dal solco vallivo del Rio Gresta.

La genesi glaciale ha determinato la presenza di substrati coltivabili particolarmente favorevoli allo sfruttamento agricolo, con una buona concentrazione di sostanze minerali e un ottimo contenuto di sostanza organica con un pH neutro, tutte caratteristiche ideali per la coltivazione degli ortaggi.

Caratteristico è il colore marrone scuro del terreno che si nota soprattutto durante il periodo primaverile quando l'attività di prepara-



Ginevra fra le braccia di Artù, Varano (©2019 Daniele Linardi)

zione della terra è in pieno fermento.

Lo sviluppo di un sistema agricolo in un contesto orograficamente così difficile è stato possibile non solo grazie alle caratteristiche morfologiche con tratti dalle pendenze minori e da substrati colturali adatti alla coltivazione, ma anche da una buona disponibilità idrica e da un microclima particolarmente mite. L'ottimo soleggiamento verso sud-ovest della valle, l'influsso mitigatore delle acque del lago di Garda e la buona protezione dai venti da nord, hanno favorito nei secoli lo sviluppo dell'attività agricola e l'introduzione di colture normalmente non idonee per luoghi posti a quote così elevate come il tabacco, la vite, il gelso, l'olivo e alberi da frutta.



L'anfiteatro con gradoni in pietra di Manzano (©2020 Alessio Maggiani)

Un paesaggio agricolo caratterizzato da ampi anfiteatri dove il susseguirsi dei terrazzamenti sorretti da muri a secco che seguono l'andamento morfologico naturale del terreno è ulteriormente arricchito dal fitto mosaico dei campi coltivati.

La proprietà fondiaria della Val di Gresta è infatti contraddistinta da un'elevata frammentazione, caratteristica tipica del sistema agricolo trentino basato sulla piccola proprietà, che nel paesaggio grestano si manifesta con una marcata geometrizzazione che varia con le stagioni.



In alto
Paesaggio terrazzato invernale, località Voltura (©2018 Guido Benedetti)

In basso
Paesaggio terrazzato estivo, località Voltura (©2019 Michela Tomasi)

La Val di Gresta descritta attraverso le fonti storiche

In Val di Gresta l'insediamento di popolazioni fin dai tempi più antichi è stato favorito da diversi fattori quali la protezione fornita dalle sovrastanti montagne, la posizione di passaggio tra la Val Lagarina e il Basso Sarca, la disponibilità di acqua e il clima particolarmente mite. Risalgono all'epoca romana i primi interventi di bonifica per favorire lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento. L'opera di trasformazione del territorio continua per tutto il Medioevo quando anche il più piccolo ripiano della valle viene



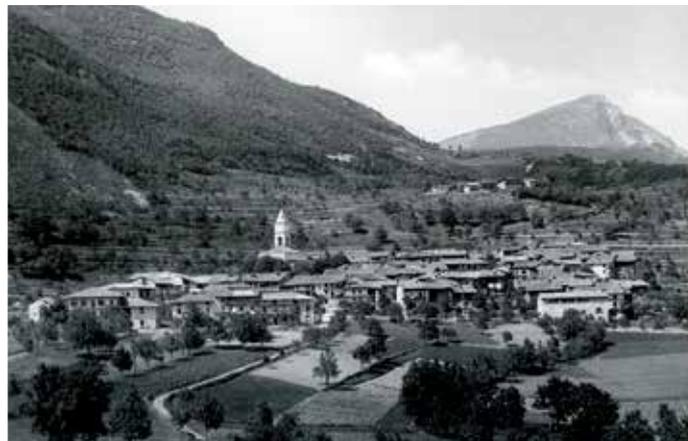
Manzano, primi del Novecento, in Mori e Val di Gresta. Centodieci anni di immagini, Mori, Cassa rurale Mori- Val di Gresta, 2008

scavato e bonificato separando i la terra dai sassi, utilizzando questi ultimi per la costruzione dei muri a secco e degli edifici rurali. Si comincia così a forgiare il carattere identi-

tario della valle fondato sul sistema dei muri a secco, chiamati localmente come fratte, che continua a svilupparsi nei secoli raggiungendo la massima espansione a metà dell'Ottocento. Successivamente si assiste invece a un lento abbandono di questo sistema terrazzato, soprattutto quello più lontano dai centri abitati e meno accessibile.



Riproduzione del disegno del 1836 raffigurante Castel Gresta di Pannone, Collezione Johanna von Is-ser Grossrubatscher, vedute dei castelli del Trentino, Archivio Fotografico Storico - Soprintendenza per i beni culturali - Provincia autonoma di Trento, Fondo Miscellaneo



.....
In alto a sinistra
Pannone, 1905-1908, in Mori formato cartolina. Antologia per
immagini d'epoca. 1897-1950, a cura di Biblioteca comunale di
Mori, Mori, Cassa rurale di Mori, 1992, p.77

In alto a destra
Pannone, 1954-1956, Archivio Fotografico Storico - Soprinten-
denza per i beni culturali - Provincia autonoma di Trento, Fondo
Ambrosi Luigi e Francesco

In basso a sinistra
Pannone, 2017 (©2017 Guido Benedetti)



*In alto a sinistra
Pannone m 771 - Val di Gresta, 1920-1940, Archivio Fotografico
Storico – Soprintendenza per i beni culturali – Provincia autonoma di Trento, Fondo Miscellaneo 1*



*In alto a destra
Manzano, veduta del paese, 1979, Archivio Fotografico Storico –
Soprintendenza per i beni culturali – Provincia autonoma di Trento,
Fondo Faganello Flavio*

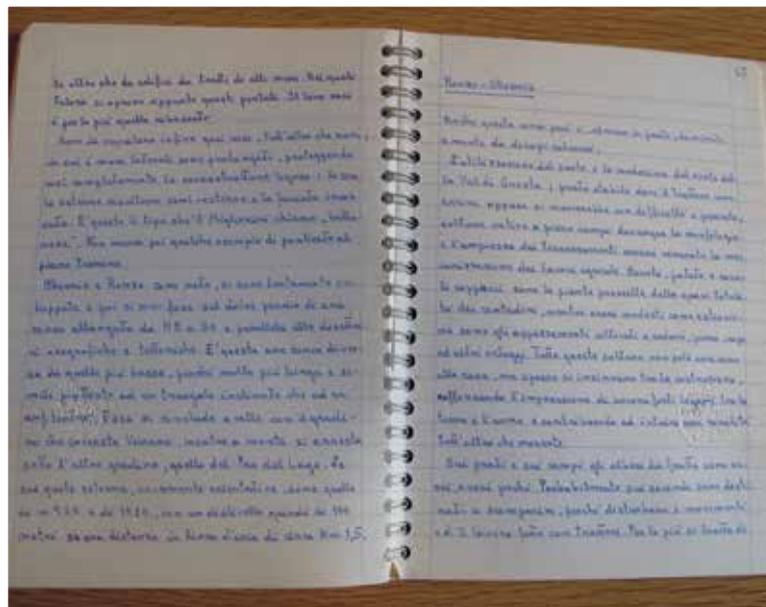


*In basso a destra
Nomesino, veduta del paese, 1979, Archivio Fotografico Storico –
Soprintendenza per i beni culturali – Provincia autonoma di Trento,
Fondo Faganello Flavio*

La valle è da tempo conosciuta comunemente come la **Valle degli Orti**, richiamando alla memoria sia la sua storica vocazione agricola che ne ha caratterizzato lo sviluppo economico (fra cui la nascita e lo sviluppo all'inizio degli anni Ottanta del settore dell'agricoltura biologica che oggi rappresenta oltre il 70% della produzione locale), sia ovviamente il paesaggio, testimonianza viva dello stretto legame fra uomo, lavoro e natura.

"Tutte queste colture" (carote, patate, cavoli cappucci) "non solo arrivano alle case, ma spesso si insinuano tra le costruzioni, rafforzando l'impressione di ancora forti legami tra la terra e l'uomo e contribuendo ad intuire una ruralità tutt'altro che morente", scrive nei suoi appunti il geografo Alessandro Cucagna durante una visita compiuta alla fine degli anni Settanta.

Nel **legame con la terra** si riscontra il carattere identitario e il forte senso di appartenenza locale che, ancor oggi, accomuna la gente grestana. Avvezzi alla vita di comunità anche per il mantenimento del paesaggio terrazzato, storicamente uomini, donne e bambini partecipano alle diverse fasi del ciclo produttivo rurale.



Una pagina del diario di Alessandro Cucagna, Rovereto, Biblioteca civica, Fondo Cucagna, Ms. 90.36, Cucagna A., Val di Gresta: 2. Pannone, Varano, Ronzo-Chienis, quad, 79 c, 20,5x15 cm, p.65.



*In alto a sinistra
Vita nei campi di tabacco nella prima metà del Novecento, in La via agli orti di Gardumo, a cura di Ballardini M. – Mazzoldi N. – Ronchini M., Riva del Garda, Museo Alto Garda – Gruppo culturale Nago-Torbole, 2014, p.81*



*In basso a sinistra
Tullio Tonioli, Massimina Benoni, Remo Sterni e i bambini Tullio e Pierino alla raccolta dei cavoli Cappucci a Ronzo - Chienis, 1944, in Ronzo Chienis. Memorie fotografiche di una comunità, a cura di Cavallini R., Lavis, Esperia, 2009, p. 58*



*In alto a destra
Raccolta delle carote a Pannone, sullo sfondo la chiesetta di S. Rocco, 1979, Archivio Fotografico Storico – Soprintendenza per i beni culturali – Provincia autonoma di Trento, Fondo Faganello Flavio*

Infrastrutture, edilizia rurale, muri a secco e pratiche colturali



Viabilità minore tra Valle San Felice e Manzano (©2017 Guido Benedetti)

coltivati e la pratica dell'allevamento, nella maggioranza dei casi è stata costruita per facilitare sfruttamento delle risorse naturali, per cui l'insediamento nella sua organizzazione spaziale e dimensionale è prettamente funzionale allo spazio agricolo, forestale e pastorizio. Poiché la risorsa agricola è ridotta in termini spaziali, **gli edifici si insediano ai margini dell'ambito produttivo al quale spettano la posizione più soleggiata e le aree più pianeggianti.**

La casa rurale grestana, che ha i tratti tipici di quella trentina medio-lagarina storica, è realizzata con mu-

Infrastrutture

Il territorio grestano, fin dal periodo romano e successivamente in epoca medievale, è stato utilizzato quale via di transito tra la valle dell'Adige e il bacino del Garda. Ne sono testimonianza le numerose fortificazioni medioevali.

Il conseguente **capillare reticolo di percorsi e tracciati** stradali, che ancora oggi caratterizza buona parte del contesto grestano, ha permesso lo sfruttamento della maggior parte del territorio agricolo e forestale, anche quello più impervio.

Insedimenti ed edilizia rurale

Gli insediamenti rurali della Val di Gresta, inseriti in questa complessa rete di percorsi che garantisce l'utilizzo degli spazi

ratura in pietra locale, più o meno intonacata, e copertura lignea solitamente a due spioventi con manto in coppi.

È un edificio abitativo-produttivo, dove coesistono gli ambienti dedicati all'attività domestica e al lavoro organizzati secondo una suddivisione funzionale per piani secondo la quale gli spazi residenziali sono fisicamente separati da quelli agricoli. Tale partizione segue una precisa regola: il piano interrato e il piano terra sono destinati alle attività artigianali, agricole e di stoccaggio e comprendono anche la cucina, il primo e secondo livello, ove presente, accolgono l'alloggio e il sottotetto viene utilizzato come fienile ed essiccatoio.

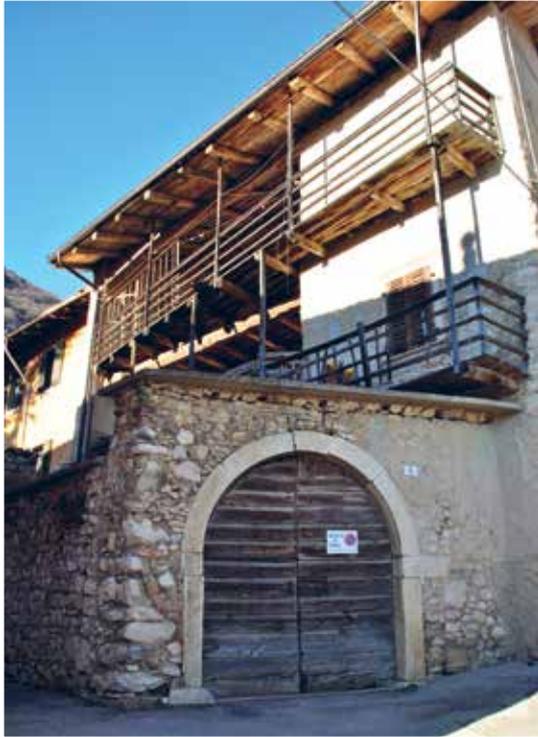
Esternamente è presente di solito una profonda gronda aggettante verso sud per ospitare più ordini di ballatoi distribuiti da scale in legno, sovente protetti dai venti da muri sporgenti che permettono in inverno di sfruttare tutto l'irraggiamento solare.

Gli edifici sono improntati alla massima semplicità: raramente vi sono scale interne; non esistono camini per le cucine e i fumi vengono fatti uscire direttamente da un foro in facciata, tanto da provocare i tipici annerimenti sulle pietre e sugli elementi lignei presenti; le cornici delle finestre sono prevalentemente in legno e solo in pochi casi in pietra.

Il paesaggio terrazzato è inoltre caratterizzato dalla presenza di **particolari manufatti edilizi in pietra strettamente legati all'attività agricola, i baiti**, piccoli edifici prevalentemente a uno o due piani, con copertura a due falde ricoperte di coppi e in alcuni casi di lastre di pietra. Vengono utilizzati per lo più per il deposito degli attrezzi e sono costruiti generalmente nei territori coltivati più



Panorama della Valle di Gresta che evidenzia come gli insediamenti di Valle San Felice, Pannone, Varano, Ronze e Chienis si siano sviluppati in maniera accentrata e compatta attorno a uno spazio centrale, tratto da Mori e Val di Gresta 2008, pag. 184



*In alto a sinistra
Scorcio sull'abitato storico di Pannone (©2016
Alessio Maggiani)*

*In basso a destra
Ricovero in pietra e sistema terrazzato, Pannone
(©2019 Elisa Bagnoni)*

lontani dagli insediamenti.

La presenza di **alcuni mulini e una fucina** lungo il Rio Gresta evidenzia e conferma che le diverse comunità della Val di Gresta, vivendo in passato in uno stato di isolamento rispetto ai centri maggiori della Valle dell'Adige, disponevano di varie attività economiche a supporto e integrazione dell'attività agricola che permettevano loro una certa autonomia e indipendenza economica.

Il paesaggio grestano per più di un secolo è stato fortemente caratterizzato dalla presenza della **coltivazione del tabacco**. Un





La màsera dopo la ricostruzione del 1921, in *Stabilimento tabacchi. "La màsera" di Valle San Felice*, a cura di Ramielli E. – Rizzi V., Mori, Biblioteca comunale, 2000, ("Neroverde", 6), p.53

naturali anche molto acclivi, ha subito profonde trasformazioni nel tempo ed oggi il tipico disegno dalla forte caratterizzazione è riconosciuto di particolare valore. Tale forma antropica, ovvero i sistemi terrazzati o come chiamati in loco, **le fratte, contraddistingue il paesaggio dell'intera valle e sono stati necessari secoli per completare questa importante opera per mano dell'uomo.**

Le fratte della Val di Gresta sono caratterizzate da una morfologia piana che, nelle zone più lontane dai centri abitati, viene sfruttata per ricavare lungo il muro a secco dei rifugi detti casoti. Questi sono delle piccole nicchie di pochi metri quadrati utilizzati per fornire ricovero ai contadini durante il lavoro nei campi se colti da improvvise intemperie. Tramite un censimento parziale, è stato rilevato come la Val di Gresta conservi

edificio rappresentativo della storia agricola della valle legata proprio alla lavorazione di questo prodotto è lo stabilimento agricolo a Valle San Felice, detto **màsera**, dove un tempo venivano essiccate le foglie di tabacco secondo delicati procedimenti che prevedevano l'impiego di caratteristici grandi telai e graticci appesi alla facciata.

L'edificio ha subito numerosi interventi di ampliamento, sopraelevazione e ricostruzione post bellica per adattarsi alle diverse esigenze di lavorazione del tabacco. Oggi purtroppo, in seguito alle modifiche realizzate dopo la sua definitiva chiusura, ha perso completamente le caratteristiche architettoniche originarie per essere trasformato in un semplice edificio residenziale.

Muri a secco e terrazzamenti

Il paesaggio della Val di Gresta, grazie all'opera collettiva mirata a rendere coltivabili superfici naturali anche molto acclivi, ha subito profonde trasformazioni nel tempo ed oggi il tipico disegno dalla forte caratterizzazione è riconosciuto di particolare valore. Tale forma antropica, ovvero i sistemi terrazzati o come chiamati in loco, **le fratte, contraddistingue il paesaggio dell'intera valle e sono stati necessari secoli per completare questa importante opera per mano dell'uomo.**



Terrazzamenti in località Maréz a Valle San Felice (©2018 Guido Benedetti)

decine di questi particolari manufatti, in alcuni casi architetture minime e discrete, in altri costruzioni più articolate e spaziose, quasi sempre ricavate all'interno delle muraure. Come per l'edilizia rurale, anche la **costruzione dei terrazzamenti è improntata all'estrema semplicità** dei suoi elementi. Il drenaggio delle fratte è garantito dall'abile costruzione dei muri che permette all'acqua, per gravità, di scendere a valle attraverso il terreno e i muri stessi. Nelle zone meno pendenti le fratte vengono attraversate trasversalmente dalle strade interpoderali, mentre dove la pendenza risulta più accentuata l'accesso e il superamento di quota tra i terrazzamenti avviene grazie a un semplice sistema di scalinate in pietra appoggiate al muro o realizzate con grosse pietre abilmente incastrate nel muro in parte

protese a sbalzo verso l'esterno.

Pratiche colturali

Storicamente l'economia della Val di Gresta è legata al sistema agro-silvo-pastorale basato sulla policoltura, necessaria al sostentamento della comunità, che prevede la coltivazione congiunta di cereali, viti, ortaggi assieme ai pascoli per l'allevamento. Questo sistema ha la sua massima diffusione tra la fine del Settecento e l'Ottocento. La coltura promiscua della vite e degli alberi da frutto a quel tempo è diffusa soprattutto nella zona bassa della Val di Gresta, attorno a Valle San Felice e Manzano. Qui, fino ai primi anni del Novecento,

sono presenti i gelsi le cui preziose foglie vengono utilizzate per nutrire i bachi da seta. Nelle zone più in alto si coltivano invece prevalentemente cereali quali il frumento, granturco, segale, avena, orzo accanto a patate e ogni specie di legume. L'agricoltura del tabacco inoltre caratterizza per tutto l'Ottocento e fino agli anni Sessanta del Novecento il paesaggio della bassa Val di Gresta, dove il terreno e il clima sono adatti ad una varietà di fiuto molto rinomata.

Sono la viticoltura mista ai seminativi nella bassa valle e la produzione di ortaggi nella parte alta le coltivazioni storiche più caratteristiche che sopravvivono ancora oggi.



In alto a destra

Nuovi impianti di vitigno a monte di Valle San Felice (©2017 Guido Benedetti)

In basso a destra

Campi coltivati tra Nomesino e Corniano (©2017 Guido Benedetti)

Produzione agricola, turismo e ricettività

Caratteristica peculiare della Val di Gresta è lo sviluppo, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, della **coltivazione orto-frutticola con metodo biologico** che ha permesso a questo territorio di affermare la propria specificità e di essere oggi riconosciuto con la definizione di 'Valle degli Orti biologici'.

Pratiche come le rotazioni colturali, la tecnica del sovescio e il controllo biologico delle erbe infestanti sono solo alcune delle tecniche di coltivazione legate all'agricoltura biologica che tendono a valorizzare e conservare le risorse non rinnovabili dell'agroecosistema senza ricorrere, nella sua gestione, a sostanze chimiche di sintesi. Gli ortaggi nel complesso della moltitudine di varietà prodotte vengono tuttora coltivati grazie a un **elevato impiego di manodopera**, poiché il contributo dato dalla meccanizzazione delle operazioni colturali, soprattutto in fase di raccolta, risulta davvero minimo a causa delle piccole dimensioni degli appezzamenti che consentono di operare quasi esclusivamente a mano o con l'ausilio di piccoli attrezzi.

Non è pertanto raro vedere a primavera alcuni agricoltori lavorare la terra con i cavalli e l'aratro o nel periodo estivo, nel fine settimana, assistere alla raccolta dei vari prodotti da parte di tutto il nucleo familiare, anche allargato.

La **biodiversità culturale** diventa quindi un elemento distintivo della Val di Gresta. Nel raggio di pochi chilometri quadrati, grazie alla variabilità climatica e altimetrica, si coltivano diverse tipologie e varietà di prodotti: passando dalla vite, all'olivo, agli alberi da frutto



In alto
Operazione di fresatura con piccolo motocoltivatore (@Gabriele Chistè)

In basso
Semina manuale delle patate (@Gabriele Chistè)

fino ad arrivare alle numerosissime tipologie di verdure -cavoli cappucci, cipolle, porri, sedano rapa, rapa rossa, carote, patate, zucchine, cavolo verza, cavolfiori, radicchio, fagioli, cicerbita alpina e tante altre- la varietà delle colture concorre a mantenere e generare, nelle diverse stagioni, un'immagine di paesaggio rurale ricco di variabilità e di tessiture cromatiche che si distendono lungo gli anfiteatri terrazzati sparsi nella valle.



In alto
Raccolta delle carote (©Gabriele Chistè)

In basso
Raccolta delle patate (©Gabriele Chistè)

Accanto alla produzione degli ortaggi è radicata anche la **cultura della trasformazione delle materie prime**, tra le più note quella dei crauti. Già nel 1882, la ditta Meneghelli di Mori, specializzata nella produzione di crauti, acquista i cavoli in Val di Gresta per la loro successiva trasformazione. Fin dai primi decenni del Novecento a Ronzo Chienis è presente una crauteria, mentre altre si sviluppano in valle nei decenni successivi. Oggi il **Consorzio ortofrutticolo Val di Gresta** (fondato nel 1972) e alcune aziende private curano la trasformazione di una parte della materia prima. Il consorzio, che offre servizi di stoccaggio in celle frigorifere, distribuzione, trasformazione e vendita diretta, vede con i suoi 82 iscritti circa l'80% degli imprenditori agricoli della valle e raccoglie il 50% delle produzioni coltivate localmente. Ai 16.500 quintali di ortaggi prodotti dai soci del consorzio si sommano i 18.000 quintali prodotti dalle aziende agricole non consorziate, per una produzione totale di circa 34.500 quintali annui. L'ente, oltre che offrire un servizio di vendita diretta a chilometro zero, immette i prodotti freschi provenienti dall'agricoltura integrata e biologica nel circuito della grande distribuzione attraverso il Sindacato Agricolo Industriale Trentino (SAIT), assieme a una parte di prodotti biologici destinati, grazie a una convenzione provin-

ciale, alle mense di strutture per la prima infanzia e per gli anziani. La rimanente produzione viene venduta fuori regione.

Le seconde lavorazioni quali la conservazione, la trasformazione e il confezionamento dei prodotti vedono però protagonisti anche operatori autonomi che, attraverso propri o altrui laboratori, hanno avviato produzioni che contribuiscono a diversificare l'offerta della singola azienda agricola e, in generale, della valle. Questi operatori riforniscono direttamente negozi specializzati nel biologico o esercizi commerciali di diversa natura, come la ristorazione.

In linea con le dimensioni medie delle aziende biologiche trentine, **il tessuto produttivo del comparto è formato prevalentemente da piccole imprese a gestione familiare che sono votate alla qualità** e che lavorano numerosi fondi non contigui, spesso distribuiti sul territorio al fine di raggiungere dimensioni produttive sufficienti per il sostentamento economico dell'azienda. La media del numero di particelle di proprietà contadini è di circa 40 e oscilla fra la situazione delle aziende più strutturate, che possiedono fino a 100 appezzamenti (e almeno una decina di ettari) e la situazione delle aziende più piccole, che ne sfruttano una decina e in certi casi meno di 10.

L'allevamento in valle, originariamente presente come integrazione all'agricoltura ma abbandonato completamente tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, da alcuni anni è una pratica che è stata recuperata grazie a qualche esperienza individuale. L'insieme di tutte le realtà zootecniche presenti in valle è oggi costituito da aziende singole dedite all'apicoltura, all'allevamento



In alto

Le sfumature cromatiche dei campi coltivati
(©Gabriele Chistè)

In basso

Una vecchia cartolina pubblicitaria del Consorzio
Produttori Ortofrutticoli

di cavalli, vacche da latte e maiali, di animali da cortile e di galline ovaiole.

In Val di Gresta sono state infine avviate esperienze positive nel ramo della coltivazione delle erbe officinali, della commercializzazione di cosmetici naturali, sciroppi, oli essenziali, distillati, prodotti fitoterapici e recentemente è iniziata una piccola produzione di farine biologiche con fini anche sociali.

Il turismo e il settore agricolo interagiscono strettamente: da vari anni infatti la Val di Gresta è una destinazione ideale per l'agriturismo, il turismo rurale e tutte quelle forme di soggiorno direttamente connesse alla campagna e alle sue attrattive (coltivazioni e prodotti locali, artigianato, patrimoni culturali e storico-artistici presenti nei paesi e nei piccoli centri) che si appoggiano alla piccola ricettività diffusa e, in senso lato, all'agricoltura.

L'attività ricettiva attualmente segue il modello dell'ospitalità diffusa, anche se la voce più consistente nell'elevare di molto la disponibilità di posti letto è rappresentata dalle seconde case, ovvero abitazioni private sfruttate quasi esclusivamente d'estate per esigenze ricreative. La lista degli esercizi turistici non è lunga. Gli alberghi e gli hotel, situati nel Comune di Ronzo Chienis, sono tre. A questi s'aggiunge un elenco più nutrito e recente di B&B, affittacamere e appartamenti turistici, oltre a un rifugio in quota, per un totale di circa quindici strutture ricettive. Sono inoltre presenti due agritur nel Comune di Ronzo Chienis e sette nell'area compresa nel Comune di Mori. La presenza di B&B e agriturismi è spesso integrativa alle attività agricole familiari grazie agli affitti, alla vendita diretta di ortaggi e prodotti biologici e a varie attività guidate. A fianco del turismo rurale, in espansione, l'area è interessata dal turismo rivolto alle bellezze dell'ambiente naturale e allo sport di montagna (trekking, arrampicata, parapendio, mountain bike), che nell'insieme garantiscono durante la stagione estiva la presenza di ospiti provenienti sia dall'interno della provincia sia da altre regioni e stati.

Dal punto di vista del turismo enogastronomico, la valle è una tappa dell'itinerario della Strada del vino e dei sapori della Vallagarina, un tracciato di 200 km che promuove i prodotti tipici del basso Trentino.

L'attività di ristorazione comprende una decina di esercizi tra ristoranti, pizzerie e bar.

I flussi turistici verso la località sono inoltre legati alle manifestazioni e agli eventi.

La più antica e importante manifestazione che si svolge nella valle è la '**Mostra Mercato della Val di Gresta**' che si tiene ogni anno, dal 1971, tra la metà di settembre e la metà di ottobre. Scopo della fiera è quello di

far conoscere i prodotti locali attraverso l'organizzazione di iniziative enogastronomiche, ricreative e culturali per **diffondere la cultura del mangiare e del vivere sano.**

La **Cammina Grestana** è un'altra manifestazione, promossa dal Comitato Mostra Mercato, che si tiene alla fine luglio di ogni anno dal 1997 e prevede una camminata a tappe tra i boschi e gli orti della valle. Il percorso, ogni anno caratterizzato da un tracciato diverso, ha come **obiettivo quello di far scoprire ai visitatori i sapori, le tradizioni contadine antiche, la storia locale e testimoniare l'unicità della Val di Gresta.**



Un momento della Mostra Mercato (©2017 Guido Benedetti)

Dal passato al presente: trasformazioni, permanenze e criticità

I valori storici del sistema agricolo terrazzato in Val di Gresta si sono mantenuti nel tempo: una complessa e dinamica interazione tra azione dell'uomo, struttura del paesaggio e sostenibilità economica. Un paesaggio



Mori, Valle San Felice, veduta, 1954-1956, Archivio Fotografico Storico" –
Soprintendenza per i beni culturali – Provincia autonoma di Trento, Fondo Ambrosi Luigi e Francesco

agricolo che nell'ultimo secolo ha mantenuto un livello di integrità molto buono, così come dimostrato dalla Valutazione Storico Ambientale redatta nello studio che ha accompagnato la candidatura del paesaggio della Val di Gresta al Registro Nazionale.

Un **paesaggio che nel 1954 è nettamente dominato dai seminativi**, i quali occupano complessivamente circa 495 ha (81,8% della superficie analizzata), con una prevalenza dei seminativi terrazzati che coprono il 57,4% della superficie totale, pari a 603,56 ettari. Una superficie minore è poi rappresentata dai boschi e dai prati che occupano rispettivamente il 6,45% e il 7,1% della superficie totale dell'area di studio. La zona urbana, che al 1954 è essenzialmente costituita dal tessuto

storico delle case rurali, rappresenta per l'area della Val di Gresta una tipologia di uso del suolo di limitata estensione, pari soltanto al 3,78% della superficie.

Un paesaggio che le 2019 risulta essere ancora dominato dai seminativi, i quali occupano complessivamente circa il 64,9% del territorio analizzato, con una diminuzione del 17% della superficie rispetto al 1954. Ed è proprio la riduzione delle superficie coltivate la dinamica territoriale più rilevante. Tale fenomeno è dovuto principalmente al processo di abbandono dei terreni coltivati e alla successiva conseguente riconquista da parte del bosco che dal 1954 è aumentata raggiungendo oggi il 13,55% dell'area totale.

Un paesaggio rurale che dal 1954 al 2019 per il 73% circa della sua superficie non ha subito trasformazioni; tuttavia dall'analisi della sua dinamica evolutiva emerge il **rischio che alcuni usi del suolo vadano persi**, in particolare il **prato arborato**. Nel 1954 tale uso del suolo caratterizza fortemente i margini delle aree coltivate, utilizzati prevalentemente per la produzione di fieno per il bestiame allevato dai contadini ad integrazione della loro economia familiare. Oggi, essendo venuta meno la presenza degli allevamenti, molti dei prati arborati sono stati abbandonati o trasformati in colture più redditizie. Un paesaggio che quindi rischia di perdere alcune sue caratteristiche storiche che concorrono a renderlo unico e di così alto valore.



Mix di colture su terrazzamento (©2019 Raffaele Tiengo)

I dati ottenuti dallo studio nel loro complesso aiutano a comprendere quali siano i paesaggi resistenti al cambiamento, e quindi bisognosi di interventi mirati alla conservazione, e quali invece siano gli spazi più dinamici e inclini al cambiamento, permettendo, per lo sviluppo di future strategie di valorizzazione del sistema, l'individuazione delle zone più idonee a interventi di ampliamento e ricucitura fra le aree più frammentate.

Il territorio della Val di Gresta ha inoltre delle vulnerabilità che sono riconducibili alle modifiche intervenute nel settore agricolo a seguito dell'interazione complessa tra diversi elementi quali per esempio la struttura e la morfologia dei fondi, la redditività e la resa degli stessi, il trasferimento della manodopera verso altri



Terrazzamenti in stato di abbandono, Valle San Felice (©2020 Alessio Maggiani)

settori. E sono proprio alcune delle peculiarità del sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta, che hanno reso possibile lo sviluppo e il mantenimento di un sistema rurale storico, a diventare oggi elemento di vulnerabilità e di pressione sul sistema stesso.

L'**assetto fondiario** contraddistinto dalla **notevole frammentazione** e distribuzione delle particelle e dalla suddivisione della proprietà fra più intestatari, se da una parte ha reso possibile la definizione di un assetto territoriale così caratteristico, dall'altra oggi diventa un grosso limite in termini di redditività. I fondi non sono vicini e molte volte risultano difficilmente acces-

sibili da parte dei mezzi agricoli, con un inevitabile aumento dei costi della manodopera impiegata. Queste criticità sono alla base dell'abbandono della coltivazione dei terreni più marginali e acclivi che ha favorito nel tempo il processo di forestazione secondaria post-colturale. L'abbandono dei campi, soprattutto di quelli terrazzati, comporta inoltre il venir meno dell'ordinaria manutenzione invernale al sistema dei muri di sostegno con un conseguente e inevitabile **processo di degrado delle strutture murarie** e del sistema idraulico a esse connesso che, sommandosi all'avanzamento della vegetazione pioniera, rende l'eventuale intervento di recupero tanto più oneroso quanto più è avanzato lo stato generale di degrado del sistema.

Accanto alle oggettive difficoltà di coltivare i fondi in Val di Gresta, determinate dalla conformazione orografica e dalla frammentazione delle particelle, un altro importante aspetto di fragilità del sistema agricolo deriva dall'**invecchiamento di chi è occupato nell'attività agricola**. Oggi più del 57% dei soci del consorzio ortofrutticolo hanno una età superiore ai 55 anni, ciò comporta un mancato turnover fra generazioni e il pericolo della **perdita dei saperi** che in passato veniva tramandati di padre in figlio.

In questo quadro, che riguarda i problemi, ma anche le potenzialità dell'agricoltura di montagna, un elemento concreto di vulnerabilità per il paesaggio rurale storico è quindi rappresentato dal rischio che una parte del patrimonio terrazzato possa essere costruita, recuperata e mantenuta con metodi non idonei, sotto il profilo estetico, della



P-OM de Terra (©2013 Alessandro Bernardi)

stabilità idrogeologica e della biodiversità.

Tuttavia recentemente la trasmissione dei saperi relativi alla costruzione e manutenzione manuale dei muri a secco secondo modelli coerenti con la tradizione è stata riconosciuta come essenziale all'interno del crescente interesse per i paesaggi terrazzati e posta come obiettivo di azioni sviluppate a livello provinciale.

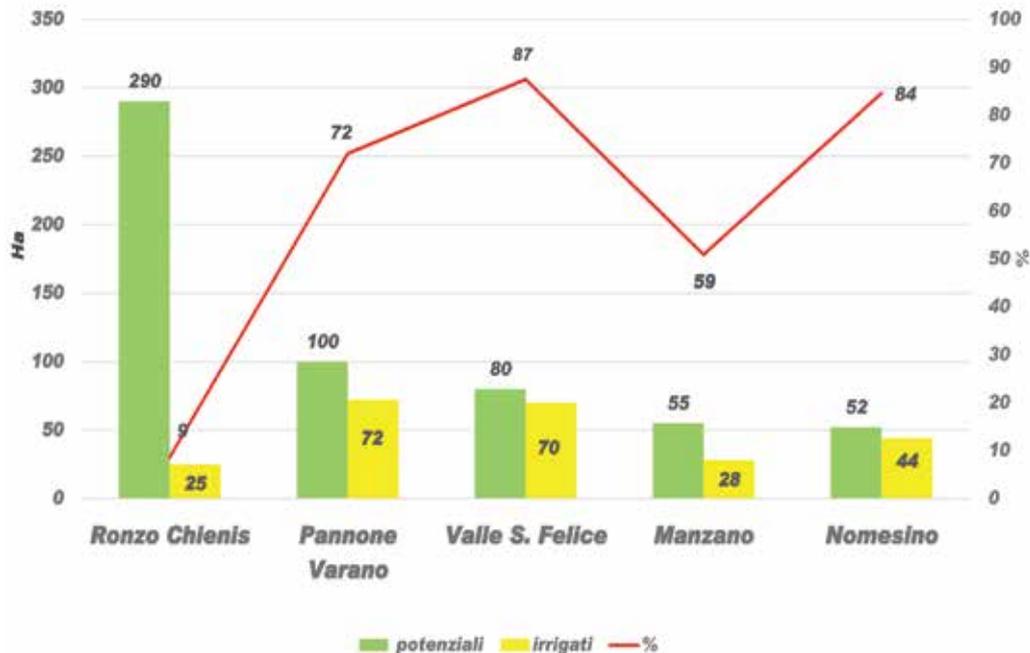


Tabella: superficie potenziale di coltivazione e superficie irrigata dei diversi consorzi di miglioramento fondiario

Una delle principali strategie a favore della conservazione del paesaggio rurale terrazzato è stata infatti l'organizzazione di **corsi formativi** teorico-pratici sulla pietra a secco, come quelli realizzati attraverso la Scuola Trentina della Pietra a Secco.

Un altro aspetto fondamentale per il futuro sviluppo del comparto agricolo grestano risulta essere la disponibilità idrica a fini irrigui. Soltanto una porzione delle aree agricole risulta infatti attualmente coperta da tale servizio e al contempo il prolungarsi di periodi di siccità

tà estiva aumenta l'impiego di tale risorsa, non sempre soddisfatta da un'adeguata disponibilità di volumi d'acqua in tempi adeguati.

Tolta l'ampia area agricola di Ronzo Chienis, quasi totalmente priva di sistemi di irrigazione, l'estensione prevista delle aree da irrigare riguarda prevalentemente zone terrazzate (in parte non coltivate) poste in aree marginali e lontane dai centri abitati.

La realizzazione quindi di un sistema di opere atte a coprire le parti di terreni oggi prive di irrigazione e ad adeguare l'accumulo di volumi di acqua disponibile concorrerebbe a contrastare le dinamiche in corso riguardanti l'abbandono delle superfici agricole a seminativo terrazzato e conseguente espansione del bosco.



Creino's potatoes (©2019 Michela Tomasi)

Oltre il biologico e i muri a secco



BioStivo (©2013 Michela Tomasi)

In Val di Gresta, per dinamiche strutturali prima che individuali, la conservazione e trasmissione dei saperi tradizionali oggi rientra in uno spettro più ampio di progetti in itinere che, complessivamente, vedono nel sistema territoriale terrazzato, in particolare nel patrimonio delle murature e dei manufatti in pietra dal forte valore storico, il nucleo identitario ancora condiviso su cui puntare per una maggiore valorizzazione della risorsa, dal punto di vista agricolo e culturale. Tuttavia l'attenzione verso un paesaggio così fragile non è riferibile unicamente alle 'opere in pietra', ma va estesa alla sua interezza prendendone in esame tutti i caratteri peculiari, sia antropici che naturali, che testimoniano i risultati dello stretto rapporto tra agricoltura e ambiente: il sistema dei sentieri, la varietà del mosaico delle colture, l'insieme dei manufatti minori. Allo stesso modo e con la stessa cura va tutelato e valorizzato il patrimonio immateriale rurale, di cui fanno parte i metodi di costruzione a secco dei muri in pietra, le pratiche locali, gli agrosaperi e l'etnobotanica, gli utilizzi specifici del paesaggio, e a livello cognitivo, le percezioni, le conoscenze, le interpretazioni e le rappresentazioni dell'ambiente, prodotti socioculturali anch'essi a rischio di mancata trasmissione, se non già perduti.

Oggi grandi sfide si pongono davanti al futuro di questo territorio e delle sue attività. Le difficoltà derivanti da un sistema di appezzamenti di piccole dimensioni, spesso difficili da rag-

giungere e che poco spazio lasciano all'uso di grandi macchinari agricoli, la fatica nell'inserirsi in un sistema turistico locale caratterizzato dalla presenza di luoghi di attrazione famosi e molto vicini, rappresentano la quotidianità con cui gli imprenditori locali, agricoli e non, deve misurarsi.

Il **progetto Terre di Gresta**, nato nel 2018 dalla volontà di alcuni attori locali, vuole mettere in luce questi aspetti, e al contempo valorizzare questo importante ambito territoriale onorando la fatica e la tenacia della comunità locale. E' un progetto dal basso che intende creare delle sinergie, oggi ancora troppo deboli, tra le diverse parti attrici che agiscono per e nell'economia della valle al fine di sviluppare delle nuove strategie in sintonia con i valori storici, comunitari e paesaggistici presenti.

Questa visione è frutto del lungo percorso intrapreso da decenni, da tutta la comunità locale, orientato verso lo sviluppo sostenibile nella sua accezione più ampia: ambientale, economica, sociale ed etica. Il primo passo è stato la conversione di tutto il ciclo produttivo agricolo al metodo biologico negli anni Ottanta del Novecento seguita e sostenuta successivamente dall'istituzione nel 2014 del **Biodistretto Val di Gresta**, primo distretto biologico del Trentino

Il biodistretto rappresenta oggi un modello di riferimento nella valorizzazione del patrimonio naturale e culturale di territori considerati minori, ma caratterizzati da un'elevata potenzialità, proponendosi anche come 'custode del patrimonio paesaggistico' locale grazie alla gestione responsabile della ric-



Vista sul lago di Garda dal prato di Maso Naranch (©2016 Marisa Montibeller)

chezza eco-sistemica e parallelamente all'applicazione di pratiche agricole sostenibili.

Terre di Gresta è formalmente portata avanti dal Biodistretto Val di Gresta, che non solo ne condivide i valori e gli obiettivi, ma ne sostiene le attività.

Attività portate avanti attraverso un progetto vivo, in divenire, dove l'importante riconoscimento dato dall'inserimento nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici vuole essere solamente il punto di partenza per un futuro ricco di opportunità. **Terre di Gresta vuole dare voce agli imprenditori locali, alle associazioni e realtà attive sul territorio, ai cittadini, per sviluppare una visione condivisa capace di contrastare il progressivo abbandono del territorio grestano sia dal punto di vista imprenditoriale che della popolazione.** Un impegno costante dove, grazie all'organizzazione di momenti di approfondimento su temi specifici e di spazi di



confronto e sinergia, la comunità locale può mettersi in gioco sfruttando nuove opportunità locali. L'ascolto e la volontà di fare rete sono il vero obiettivo di questo progetto che punta a una valorizzazione del territorio del Biodistretto Val di Gresta, del suo paesaggio, dei suoi prodotti, delle persone che lo abitano e del loro costante e coraggioso lavoro.

Autunno in località Corniano (©2019 Alessio Benoni)

Per saperne di più sulla Val di Gresta

1915-1916 ...per ricordare S. Barbara... ...zur Erinnerung an die Zeit am Creino..., a cura di Less A., Mori, La Grafica, 1997.

Atlante del paesaggio del Trentino meridionale, a cura di Osservatorio del paesaggio del Trentino, Trento, 2017, ("Rapporto sullo stato del paesaggio", 6).

Baldi G., **La Valle di Gresta descritta da Alessandro Cucagna (1917-1987)**, in *Annali del Museo Civico Rovereto*, 16, 2000, pp. 3-56.

Balistreri C. – Molinaro D. – Pizzati P., **Val di Gresta. Dalla natura all'ambiente costruito**, Venezia, Cluva, 1990.

Benedetti G., **Gardumo. 77.78/17.18. Un racconto in immagini a 40 anni dagli scritti di Alessandro Cucagna**, catalogo della mostra, Ronzo-Chienis, Mori e Rovereto, 2018/2019, Mori, s.n., 2019.

Benoni G., **Muri e sgrebeni... attrezzi e uomini**, in *El Campanò de San Giuseppe*, 14, 1999, pp. 81-89.

Biodistretto Val di Gresta. Storia - Prodotti biologici - Enogastronomia nei Comuni di Mori - Ronzo-Chienis - Isera, a cura di Pavan P., Sommacampagna, Cierre Grafica, 2020.

Brentari O., **Guida del Trentino. Trentino occidentale. 1: Valli del Sarca e del Chiese**, 2, Bologna, Forni, 1971 (rist. anast., ed. or. 1900), ("Guida del Trentino", 3).

Dal Rì L., **I longobardi in Val di Gresta. Origini dei nuclei montani**, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, 53, 3, 1974, pp. 370-380.

Fioroni G., **La Valle di Gresta e la Valle del Cameris nella Prima Guerra mondiale 1915-1918**, Rovereto, Museo storico italiano della guerra, 1988, ("Collana di documenti della guerra 1915-1918").

Galvagni M., **Corniano. Storia di un villaggio scomparso e ritrovato**, Rovereto, New-book, 2014.

Gentili L., **Lo statuto della Comunità di Ronzo Valle di Gresta**, in *I Quattro Vicariati e le zone limitrofe*, 9, 2, 1965, pp. 112-119.

Giuliani I., **Memoria della maestra Ida Giuliani. Arrivo della prima corriera il 14-05-1949. Pittoresca Valle di Gresta. Un luogo tranquillo, abitato da gente cortese, laboriosa e serena**, in *Panò e Varam dal 1920 al 1950. Fotografie di Pannone e Varano*, catalogo della mostra, Pannone, 2010, pp. 16-22.

Gorfer A., **Le valli del Trentino. Trentino occidentale**, Calliano, Manfrini, 1975, ("Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale", 1).

Gorfer A., **Terre lagarine**, Calliano, Manfrini, 1977

Gorfer A., **Solo il vento bussa alla porta**, Trento, Saturnia, 1981 (ed. or. 1970).

Gorfer A., **Terra Mia. Paesaggio sacro. Paesaggio contadino. Quando la gente si trovava assieme**, Trento, Saturnia, 1980.

Grandi C., **Economia e società di Mori tra fine '800 e la II° guerra mondiale**, in *Mori e la sua Cassa Rurale*, a cura di Grandi C. – Marocchi G. – Meneghelli G. et alii, Mori, Cassa rurale di Mori, 1981, pp. 1-127

I nomi locali dei comuni di Mori, Ronzo-Chienis, a cura di Flöss L., Trento, Provincia autonoma di Trento, 1995, ("Dizionario toponomastico del Trentino. Ricerca geografica", 3).

La Valle di Gresta. Trofeo Valle di Gresta biennale non consecutivo. Gara ciclistica nazionale per dilettanti senior e junior, a cura di Associazione Pro loco Ronzo-Chienis, 1962.

La via agli orti di Gardumo, a cura di Ballardini M. – Mazzoldi N. – Ronchini M., Riva del Garda, Museo Alto Garda – Gruppo culturale Nago-Torbole, 2014.

Less A., **Gardumo. Val di Gresta. Notizie storiche dalle origini al 1509**, Mori, La Grafica, 1981.

Less A., **Schede storiche di Alessio Less**, in *Stiani... a Panom e a Varam. Fotografie di Pannone e di Varano agli inizi del secolo ventesimo, durante la grande guerra e nei primi anni venti*, catalogo della mostra, Pannone, 2004, pp. 5-24.

Less A., **Schede storiche di Alessio Less**, in *Panòm e Varam dal 1920 al 1950. Fotografie di Pannone e Varano*, catalogo della mostra, Pannone, 2010, pp. 2-15.

Less E., **La "Giazzeria" di Ronzo**, in *I Quattro Vicariati e le zone limitrofe*, 12, 2, 1968, pp. 60-67.

Le trincee sul monte Creino. Caposaldo austro-ungarico della Val di Gresta, Trento. 1914 – 1918, a cura di Pavan P., Sommacampagna, Cierre, 2014.

Mori e Val di Gresta. Centodieci anni di immagini, Mori, Cassa rurale Mori - Val di Gresta, 2008.

Mori formato cartolina. Antologia per immagini d'epoca. 1897-1950, a cura di Biblioteca comunale di Mori, Mori, Cassa rurale di Mori, 1992.

Mura L., **Paesaggi archeologici della Val di Gresta (TN). Tra lidar e aereofotointerpretazione**, Università degli studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Specialistica in Archeologia, rel. Brogiolo G. P., a.a. 2008/2009.

Nomesino e la sua storia. Testimonianze fotografiche dal 1920 al 1970, a cura di Associazione culturale Castel Frassem Nomesino, 2004.

Nomesino tra storia, castelli e legende, a cura di Associazione culturale Castel Frassem Nomesino, 2005.

Nomesino. Dallo scrigno della memoria: emozioni e ricordi!, a cura di Associazione culturale Castel Frassem Nomesino, 2016.

Ricordi di guerra in Val di Gresta, a Nago e alla Rocchetta. 1915-1918, a cura di Less A. – Mederle O., Mori, Biblioteca comunale, 2004, ("Neroverde", 7).

Ronzo Chienis. Memorie fotografiche di una comunità, a cura di Cavallini R., Lavis, Esperia, 2009.

Rovereto, Biblioteca civica, *Fondo Cucagna*, Ms. 90.106, Cucagna A., **Val di Gresta: 1. Valle S. Felice, Manzano, Nomesino**, quad, 70 c, 20,5x15 cm.

Rovereto, Biblioteca civica, *Fondo Cucagna*, Ms. 90.36, Cucagna A., **Val di Gresta: 2. Pannone, Varano, Ronzo-Chienis**, quad, 79 c, 20,5x15 cm.

Slongo C., **Il genius loci e l'architettura sostenibile: l'ambiente naturale e costruito della Valle di Gresta**, Università degli studi di Trento, Corso di Dottorato in ingegneria dei sistemi strutturali civili e meccanici, rel. Gatti M. P., a.a. 2010/2011.

Speciale Val di Gresta, in *Terra Trentina*, numero monografico di "Terra trentina", 17, 6, 1971.

Stabilimento tabacchi. "La màsera" di Valle San Felice, a cura di Ramielli E. – Rizzi V., Mori, Biblioteca comunale, 2000, ("Neroverde", 6).

Tasini G., **Idee per il governo del territorio in un caso studio nel Trentino meridionale: la Val di Gresta e i territori limitrofi, tra parco agricolo e corridoio ecologico**, Università degli studi di Bologna, Scuola di agraria e medicina veterinaria, rel. Prosdocimi Gianquinto G., a.a. 2012/2013.

Terre coltivate. Storia dei paesaggi agrari del Trentino, a cura di de Bertolini A., Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014.

Un'analisi economica e sociale della Val di Gresta, a cura di Bertozzi V., Servizio statistica, Provincia autonoma di Trento, 2001.



Provincia Autonoma di Trento